

Anteprima gratuita – primi capitoli

Andrea Pangos

Lo Spazio Uno e Trino

La Trinità e la struttura
della Totalità olografica



Un'opera unica, fondata su antichi insegnamenti, che esplora la Trinità come principio fondante della realtà, unificando scienza e spiritualità in una viva visione olografica, in cui lo Spazio si rivela oscillatore perpetuo di Sé in Sé: l'Essere e il Suo Apparire.



La teoria e la pratica del Tutto

Trimurti, Ein Soph, Trinità Cristiana
e unificazione con la scienza

Un'opera fondata su antichi insegnamenti, che esplora la Trinità come principio fondante della realtà, unificando scienza e spiritualità in una viva visione olografica, in cui lo Spazio si rivela oscillatore perpetuo di Sé in Sé: l'Essere e il Suo Apparire.

Lo Spazio Uno e Trino
La Trinità e la struttura della Totalità Olografica
La teoria e la pratica del Tutto – Trimurti, Ain Soph, Trinità
Cristiana e unificazione con la scienza

Anteprima gratuita – primi capitoli

Andrea Pangos

www.andreapangos.org

Aprile 2025

Copyright © 2025 Andrea Pangos

Sommario

Introduzione	9
Spazio Uno e Trino	11
I Quattro del Sankhya	12
Mulaprakriti	21
Il Substrato: il Corpo della Trinità	30
Esagono Sankhya	40
I tre Guna	50
Purusha: l'Essere Umano	69
Identità e Prospettiva Identità	76
Sankhya: la scienza della realtà olografica	80
Tassellazione dello Spazio	105
Andhatamishra -Tzimtuzm	117
Gradiente 1:2	121
Etica e onde tridimensionali	134
Aikaantha, Aathyantha, Atho, Abhavath	148
I dieci conteggi	163
L'Origine: il Trascendente	172
Gravità e umanizzazione	179
L'oscillatore perpetuo	184
Bodhisattva e oscillatore perpetuo	201
Le nove dinamiche	203
La matematica della Trinità	219
Invictus	251

Vuoi partecipare a un corso di Andrea Pangos o organizzarne uno nella tua città o tramite Zoom?

andreapangoscorsi@gmail.com



Andrea Pangos è un ricercatore spirituale, autore e formatore **attivo da quasi 25 anni**, impegnato nella crescita interiore, nella trasformazione della coscienza e nella guarigione emozionale e spirituale.

Libri pubblicati

Andrea Pangos è autore di **oltre 20 opere** dedicate alla consapevolezza, alla guarigione interiore, alla Cabala, all'Induismo e all'approccio scientifico alla spiritualità, tra cui:

1. *Il Cavaliere delle Energie*
2. *Eternamente Qua*
3. *Amare*
4. *Trasformare il rancore in Perdono*
5. *Tutto è già Illuminato – Risolto – Guarito per Tutto*
6. *Coscienza, Spiritualità e Scienza*

7. *Zero a Zero*
8. *Karma e Incarnazione*
9. *Mente la mente?*
10. *Guarire dai traumi dal concepimento alla nascita*
11. *Seguire la via del Cuore*
12. *Illuminare e guarire le 5 ferite dell'infanzia*
13. *OceanOnda*
14. *Oltre la colpa: Vivere liberi*
15. *Le Tre Chiavi per la Trasformazione Autentica*
16. *Tu Amore Senzatempe*
17. *Il Codice Segreto della Cabala*
18. *Lo Spazio Uno e Trino*
19. *Il Segreto della Luce nella Cabala*
20. *A Immagine di Dio – Adam Kadmon e la Danza di ParaShiva e ParaShakti*

Introduzione

La correlazione tra i concetti cabalistici di Ain, Ain Soph e Ain Soph Aur, la Trimurti dell'induismo e il concetto di Santissima Trinità cristiana apre una prospettiva unica sull'esplorazione dell'essenza dell'esistenza.

Nel suo libro *Secret of Sankhya: Acme of Scientific Unification*, l'astrofisico indiano Ganesan Srinivasan offre una reinterpretazione rivoluzionaria del *Sankhyakarika*. Impiegando equazioni assiomatiche reali, fornisce un'interpretazione scientifica dei principi spirituali, superando i limiti della fisica quantistica.

Pur presentando parallelismi con la scienza, questo libro, *Lo Spazio Uno e Trino – La Trinità e la struttura della Totalità Olografica*, può essere compreso anche senza approfondire gli aspetti matematici e scientifici. È un testo che si presta anche a una lettura riflessiva e meditativa. Le parti matematiche possono essere affrontate in modo contemplativo, permettendo di riconoscere interiormente i processi che esse descrivono.

Per facilitare questa comprensione, il libro utilizza analogie, visualizzazioni, esempi e metafore che aiutano il lettore a entrare nei processi in modo intuitivo e diretto. Questa doppia chiave di lettura – scientifica e meditativa – permette di avvicinarsi con maggiore profondità a un tema centrale di questo lavoro: la Trinità.

In queste pagine, ci proponiamo di utilizzare queste conoscenze per offrire una spiegazione dettagliata del concetto di Trinità, interpretandolo non solo come un simbolo mistico, ma come un principio scientifico fondamentale che regola la struttura dello spazio.

In questo contesto, il concetto di Trinità rappresenta la super-simmetria che la scienza mainstream sta cercando e che, come vedremo, l'interpretazione matematica del *Sankhyakarika* chiarisce. La Trinità è anche una questione scientifica, poiché costituisce la base dell'assiomaticità della Totalità.

È importante sottolineare che, pur operando su piani apparentemente distinti, la scienza e la spiritualità possono essere integrate in una sintesi unitaria. Questo libro mira a valorizzare le tradizioni spirituali, integrandole in una visione coerente che unisce intuizioni mistiche e rigore scientifico.

Spazio Uno e Trino

Lo Spazio è uno, ma ci sono vari appellativi con cui le diverse tradizioni hanno indicato il suo funzionamento uno e trino, cioè la modalità di oscillatore perpetuo. Con i vari distinguo necessari, che saranno affrontati in questo libro, possiamo elencare i seguenti termini:

- Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo;
- ParaShiva-ParaShakti, Shiva, Vishnu e Brahma;
- Ein, Ein Soph, Ein Soph Aur;
- Primo, Secondo e Terzo Logos.

Queste corrispondenze, qui presentate in forma sinottica, saranno approfondite nei capitoli successivi, dove ne esamineremo le implicazioni concettuali e il loro rapporto con la struttura dello Spazio.

Sebbene i concetti appena elencati possano apparire in contrasto con le varie tradizioni, dobbiamo però considerare che si tratta di modalità diverse per indicare la Totalità, che non può che essere una sola. La cosa fondamentale è avere le idee chiare su ciò a cui ci si riferisce utilizzando i suddetti appellativi.

Ancor di più, forse, potrebbe sembrare inopportuno definire Dio come Spazio, ma, come vedremo attraverso i seguenti capitoli, questa è una chiave fondamentale per comprendere cosa sia Dio inteso nel senso supremo di questo termine.

I Quattro del Sankhya

Si riesce a capire facilmente lo Sankhya?

Anche un bambino può capirlo.

*Un adulto deve invece prima
rinunciare alle sue nozioni preconcelte¹.*

G. Srinivasan

Per indicare lo Spazio Uno e Trino, nel Sankhya si utilizzano quattro appellativi fondamentali: Aikaantha, Aathyantha, Atho e Abhavaath.

Aikaantha ha due aspetti:

- Il primo è noto anche come Parashiva-Parashakti, Krishna-Radha, Dio, Nirguna Brahman, Parabrahman, Purusha. È androgino e rappresenta il primo aspetto di Ain. Possiamo indicarlo come l'aspetto trascendente del Primo Logos. Tuttavia, è importante considerare che solo una parte del Trascendente si esprime come Immanente, e in questo contesto lo fa attraverso l'aspetto immanente del Primo Logos: «*In principio era il Logos, e il Logos era presso Dio, e il Logos era Dio.*» (Giovanni 1,1). Dobbiamo inoltre tenere presente che il Trascendente è anche linguaggio non duale della Simultaneità, il quale si esprime come linguaggio duale della Sequenzialità, cioè dell'Immanente.

- Il secondo è chiamato Shiva, Padre, Saguna Brahman. È il secondo aspetto di Ain, assente nella Cabala

¹ Secret Of Sankhya: Acme Of Scientific Unification, Ganesan Srinivasan

ma necessario per una spiegazione più completa. Rappresenta l'aspetto immanente del Primo Logos.

Aathyantha è chiamato anche Vishnu, Figlio, Ain Soph, ed è il Secondo Logos.

Atho corrisponde a Brahma, allo Spirito Santo e ad Ain Soph Aur. È il Terzo Logos.

Abhavaath è il primo aspetto di Aikaantha, ma considerato nella prospettiva della reintegrazione delle Mulaprakriti, ovvero dopo il Grande Pralaya.

Il primo aspetto di Aikaantha è lo stato originario dell'Essere, il Trascendente. Il secondo aspetto di Aikaantha, insieme ad Aathyantha e Atho, appartiene invece all'apparire dell'Essere, il quale, tuttavia, non cessa mai di essere.

Ai Quattro del Sankhya, che in realtà sono tre (poiché Abhavaath corrisponde al primo aspetto, Aikaantha), dedicheremo tre capitoli distinti.

In questo primo capitolo offriremo una panoramica generale di questi stati, mentre nel secondo approfondiremo la loro struttura. Il terzo capitolo, invece, presenterà una trattazione matematica basata su equazioni assiomatiche reali per determinare scientificamente il concetto di Dio Uno e Trino.

Aikaantha

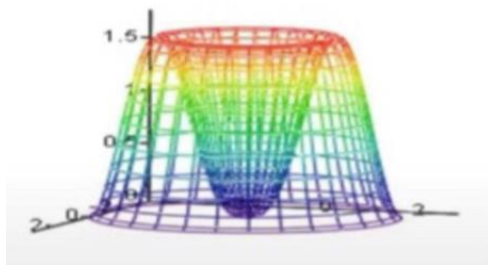
*A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio
o con quale parabola possiamo descriverlo?*

*Esso è come un granello di senape che, quando viene
seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono
sulla terra; ma, quando viene seminato, cresce e diventa*

*più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi
che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra.*

Marco 4:30-32

Aikaantha è sia Trascendente che Immanente.



Il primo aspetto di Aikaantha rappresenta la Singolarità secondo la scienza moderna. È simboleggiato dal punto alla base della "valle" nella raffigurazione. L'aspetto trascendente rappresenta la condizione primaria dello Spazio: è lo Spazio Originale (Nirguna), l'Origine in cui tutte le interazioni avvengono in modo simultaneo e perfettamente sovrapposto, senza variazioni rilevabili. Questo stato può apparire statico, poiché è caratterizzato dalla dinamicità compressiva – Thamas. È lo stato Originario dell'Essere.

L'aspetto immanente è, invece, il Saguna Brahman. Il reticolato dell'immagine rappresenta la transizione dall'aspetto Nirguna Brahman (punto alla base della valle) al Saguna Brahman. Esso simboleggia l'apparire dell'Essere in sé stesso. È importante considerare che il punto-valle (Trascendente) contiene il potenziale di tutto il possibile Immanente. Tale apparire non avviene al di fuori del

Trascendente, ma ne rappresenta una desincronizzazione necessaria delle oscillazioni per il mantenimento dello Spazio come oscillatore perpetuo.

Nell'esagono Sankhya (che verrà spiegato più avanti), il primo aspetto di Aikaantha corrisponde a KX (Purusha), mentre il secondo, che governa la sequenzialità, sovrintende i restanti livelli, cioè e le vibrazioni trasmigranti. Aikaantha è dunque il Controllore Supremo, Ishwara: il suo primo aspetto regola la simultaneità, mentre il secondo si occupa della sequenzialità. L'essenza del secondo aspetto è Mahad (massa di Planck), poiché rappresenta la massima coerenza immanente e costituisce la materia prima del cosmo. Di conseguenza, il secondo aspetto controlla anche i livelli successivi dell'esagono Sankhya. Riflettere su questa struttura permette anche di comprendere meglio la relazione tra ParaShiva e Shiva.

Nota: Le tre associazioni utilizzate in questo libro — Thamas come forza di coesione, Rajas come forza di risonanza e Sattva come forza di espansione — sono tratte da Secret of Sankhya: Acme of Scientific Unification di G. Srinivasan. A nostro avviso, questo testo è il più autorevole in questo campo, poiché definisce questi tre elementi attraverso equazioni assiomatiche. Chi non si sentisse a proprio agio con questi termini può semplicemente riferirsi a essi come forza compressiva, risonante ed espansiva.

Trascendente e immanente: simultaneità e sequenzialità

Il Trascendente è lo Stato Originario della Totalità, e nulla può manifestarsi al di fuori di essa. La Totalità non può diventare non-Totalità. Di conseguenza, non esiste un non-

Essere, poiché ogni espressione è intrinsecamente parte dell'Essere. La trasformazione non implica un divenire, ma rappresenta il modo in cui l'Essere si rapporta con sé stesso. È un processo interno di relazione, in cui l'Essere rimane immutabile nella sua essenza, pur appearing diversamente. Consideriamo che il Trascendente è tale solo rispetto all'Immanente. Il primo esiste a prescindere dal secondo e, in realtà, non è nemmeno un trascendente.

Le interazioni del secondo aspetto di Aikaantha avvengono sequenzialmente, pur rimanendo all'interno di un sistema coerente. Il rapporto tra i due aspetti di Aikaantha (Nirguna e Saguna) è dunque anche il rapporto tra Simultaneità (Trascendente) e Sequenzialità (Immanente). Quest'ultima rappresenta l'espressione degli stessi elementi (Mulaprakriti) che, in precedenza, erano organizzati in modalità di Simultaneità.

Visualizzazioni e riflessioni

L'onda e il mare infinito: immagina un mare infinito perfettamente calmo (primo aspetto di Aikaantha). Ogni onda che si solleva è altro il mare stesso che si esprime in una forma visibile e temporanea (secondo aspetto di Aikaantha). Le onde nascono e “scompaiono”, ma non escono mai dal mare né cambiano la natura dell'acqua. Così, il primo aspetto di Aikaantha rimane “immutabile”, mentre il secondo aspetto di Aikaantha appare come l'espressione di quella stessa essenza.

L'orologio e il tempo: Il Trascendente è come il meccanismo interno di un orologio: perfetto, costante e immutabile nel suo essere. Le dinamiche del meccanismo rappresentano il suo funzionamento ordinato e sempre

uguale: un movimento interno che non altera la sua natura. Il “tempo che leggiamo” sul quadrante è l’Immanente: rappresenta la sequenzialità delle ore che scorrono. Tuttavia, il movimento delle lancette non cambia realtà del meccanismo interno, che rimane identico indipendentemente da ciò che si manifesta all'esterno.

La musica e le note: una sinfonia completa (Nirguna, primo aspetto di Aikaantha) esiste già nella mente del compositore in modo simultaneo. Quando viene suonata, ogni nota (Saguna, secondo aspetto di Aikaantha) appare in sequenza nel tempo. La sinfonia, però, non cambia mai la sua essenza: l'intera struttura esiste al di là della sequenza temporale in cui viene percepita dall'ascoltatore.

Il seme e l'albero: il Trascendente è come un seme che contiene in sé il potenziale di esprimersi come albero (Immanente). Ogni radice, ramo e foglia è un apparire del potenziale già presente nel seme, ma l'essenza di quell'albero non cambia mai: ciò che appare come crescita e trasformazione è solo la manifestazione progressiva di ciò che era già completamente contenuto all'origine. In questo esempio, ciò che si esprime dal seme trascendente non è solo l'albero, ma anche il suo intero ambiente esistenziale: il terreno, la luce, l'aria e ogni interazione che ne rende possibile la fioritura.

Aathyantha

*L'infinito emana dall'infinito, e anche dopo
che l'infinito è stato prodotto dall'infinito,
l'infinito rimane sempre perfettamente completo.*

Adhyatma Upanishad

Aathyantha (Figlio, Ain Soph, Vishnu, Secondo Logos) rappresenta un dinamismo immanente, incarnando il movimento incessante dell'universo, che è un aspetto dello Spazio. Questo moto perpetuo mantiene un equilibrio dinamico, essenziale per la stabilità cosmica, con il Rajas Guna come forza predominante che sostiene il processo di trasformazione. Per questo, Aathyantha è il regno della forza risonante.

Le oscillazioni di Aathyantha seguono leggi matematiche e assiomatiche, adattandosi ciclicamente senza mai raggiungere un limite definitivo. Il sistema preserva la stabilità interna anche di fronte a variazioni esterne, mantenendo l'equilibrio tra energia cinetica e potenziale, garantendo così un'attività continua.

Le interazioni cicliche di Aathyantha si arrestano solo affinché le vibrazioni (Mulaprakriti) possano rientrare prima nell'aspetto compressivo di Mahad (massa di Planck, Kether) e poi nell'Origine Trascendente (primo aspetto Aikaantha), venendo così riorganizzate in modalità Nirguna.

Aathyantha è come un respiro cosmico, un'alternanza continua tra inspirazione ed espirazione. Proprio come il respiro regola l'equilibrio tra ossigenazione e rilascio di anidride carbonica nel corpo, Aathyantha regola il flusso costante di energia nell'universo. Ogni ciclo di espansione e contrazione mantiene la stabilità dell'intero sistema.

Mahad – Kether

Poco fa abbiamo associato Mahad a Kether. Mahad è un oscillatore con tre fasi – compressiva, risonante ed espandente – che rappresentano le tre teste di Kether.

Dobbiamo considerare che il secondo aspetto di Ain, Ain Soph e Ain Soph Aur, sono immanenti. Questo potrebbe apparire insolito, poiché tali realtà sono tradizionalmente considerate come i Tre Veli Negativi dell'Esistenza, situati oltre l'Albero della Vita. Tuttavia, è importante ricordare che solo il primo aspetto di Ain è Trascendente.

Entrando in questo ordine di idee – supportato da equazioni assiomatiche reali – si possono chiarire molte dinamiche relative ai Tre Veli e al loro rapporto non solo con l'Albero della Vita, ma anche con l'Albero della Morte.

Atho – Espansione radiante e dinamismo

L'attività di Atho (Ain Soph Aur, Terzo Logos, Brahma, Spirito Santo) succede ad Aathyantha. È il principio che guida la transizione dalla sincronizzazione su tre assi (più precisamente in una direzione su un asse e in due direzioni sugli altri due) a quella su due assi (entrambe le direzioni su due assi), permettendo la formazione delle strutture sferiche e regolando le loro configurazioni volumetriche. La questione della sincronizzazione delle oscillazioni tra le due direzioni dei tre assi (in totale sei aspetti) è spiegata più avanti.

Tra le strutture sferiche queste vi sono i protoni, i neutroni e i fotoni sferici, un modello non ancora riconosciuto dalla scienza mainstream. Il fotone sferico, composto da sette neutrini sincronizzati, può essere interpretato — in chiave spirituale — come Luce Cristica.

La dinamica di Atho segue un ordine strutturato di interazioni che garantisce stabilità e coerenza nelle trasformazioni spaziali. Le vibrazioni dello spazio si auto-organizzano in schemi coerenti, portando alla formazione di

strutture sferiche generate dalla risonanza dovuta alla sincronizzazione parziale degli assi.

Atho è connesso al Sattwa Guna, che regola le interazioni energetiche e garantisce la stabilità delle oscillazioni evitando discontinuità strutturali. Atho mantiene l'equilibrio perpetuo, regolando l'interazione tra oscillazioni e spazio.

Abhavath

Abhavath è lo stato che segue la conclusione del Grande Pralaya e non comporta una dissoluzione (poiché nulla può essere distrutto), ma piuttosto una reintegrazione delle Mulaprakriti trasmigranti (che formano il Cosmo) nell'Origine.

Abhavath rappresenta il primo aspetto di Aikaantha (Origine, Nirguna), ma visto dalla prospettiva della reintegrazione delle Mulaprakriti immanenti (vibrazioni trasmigranti) nel Trascendente.

Nota: Nel contesto di questo libro, la coerenza è semplicemente la continuità dei conteggi vibrazionali in funzione dell'oscillatore perpetuo, cioè la struttura ritmica intrinseca dello Spazio. Più precisamente, si tratta del mantenimento del numero di conteggi attuati dalle interazioni cicliche tra oscillazioni, che costituiscono il Substrato stesso — senza perdita, disallineamento o dissipazione. Quando, di rado, scriviamo di minor o maggior coerenza intendiamo in genere minor o maggior sincronizzazione sui tre assi (da C^6 a C^1), fermo restando che tutte le sei fasi fanno parte della coerenza generale.

Mulaprakriti

La *Mulaprakriti* è la materia "invisibile" che costituisce il tessuto dello Spazio, ovvero della Totalità. È l'unità minima e fondamentale dello Spazio. Per questo è anche chiamata *Materia Radice*.

È un'attività olografica vibrante in forma di cubo: un "insieme congelato di vibrazioni" che contiene l'informazione dell'intera Totalità. Lo Spazio, costituito interamente da *Mulaprakriti*, si configura come un ologramma coerente e interconnesso, in cui ogni parte riflette l'intero. Comprendere la *Mulaprakriti* è quindi cruciale per comprendere la struttura e il funzionamento dello Spazio stesso.

Tuttavia, anche se la *Mulaprakriti* costituisce il tessuto dello Spazio, essa non è "cosciente" di per sé come singola unità. La Coscienza appartiene allo Spazio nella sua forma originaria, cioè all'Origine (*Primo aspetto di Aikaantha, Nirguna, Trascendente*).

Testi sacri e struttura olografica

Nei testi sacri si trovano numerosi riferimenti alla struttura olografica della Totalità. Questa concezione è un tema ricorrente che si manifesta in vari modi all'interno delle tradizioni spirituali.

La *Bhagavadgītā* è generalmente intesa solo come testo religioso, ma è anche un'esposizione della teoria dei campi, ovvero del Substrato. Nella *Gītā*, il campo olografico

immanente è chiamato *Kṣetra*, mentre *Kṣetrājña* indica colui che conosce il campo: si tratta del *Puruṣa*.

Questo corpo, Arjuna, è chiamato il Campo (kṣetra); e colui che lo conosce, i saggi che discernono la verità su entrambi lo chiamano il conoscitore del Campo (kṣetrājña). - Bhagavad-gita 13,1

I *Sūtra* di Yoga di Patañjali si basano sui principi enunciati nel *Sūtra* 6 del *Saṅkhya Kārika*, che esplora le qualità olografiche del substrato.

La natura olografica dello Spazio è indicata anche nel *Soundarya Lahiri* di Ādi Śaṅkarācārya.

Il *Mahābhārata* e il *Rāmāyaṇa* sono più di semplici racconti mitologici: rappresentano in modo tridimensionale il concetto di campo olografico. In queste due opere, dèi, demoni e umani simboleggiano le forze naturali in continua interazione e movimento. Possiamo pensare a questi racconti come a “ologrammi narrativi”, che rendono visibili le interazioni invisibili delle forze naturali, proprio come un film proiettato su uno schermo. Si tratta di verità storiche espresse in forma simbolica. Oggi, tuttavia, la verità è un “mito” e, proprio per questo, si tende a considerare la verità mitologica come un semplice “mito”, nel senso di pura invenzione.

È vero senza menzogna, certo e verissimo, che ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa unica. E poiché tutte le cose sono e provengono da una sola, per la mediazione di una, così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento. Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo grembo, la Terra è la sua nutrice.

Il padre di tutto, il fine di tutto il mondo è qui. La sua forza o potenza è intera se essa è convertita in terra. Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande ingegno. Sale dalla Terra al Cielo e nuovamente discende in Terra e riceve la forza delle cose superiori e inferiori. Con questo mezzo avrai la gloria di tutto il mondo e per mezzo di ciò l'oscurità fuggirà da te. Questa è la forte fortezza di ogni forza: perché vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida. Così è stato creato il mondo. Da ciò deriveranno meravigliosi adattamenti, il cui metodo è qui. È perciò che sono stato chiamato Ermete Trismegisto, avendo le tre parti della filosofia di tutto il mondo. Completo è quello che ho detto dell'operazione del Sole. - Tavola smeraldina. - Ermete Trismegisto.

Mente olografica

Essendo parte dello Spazio olografico, anche la mente è necessariamente un sistema vibrazionale olografico. Di conseguenza, può riprodurre e comprendere ogni fenomeno portandosi in uno stato coerente e sincronizzato.

*Mi apro a riconoscere la
struttura olografica della mente.*

*Mi apro a riconoscere la
struttura olografica dello Spazio.*

Nota: le affermazioni in corsivo che accompagnano alcuni paragrafi possono essere utilizzate come asserzioni meditative.

La mente può attuare i fenomeni su una propria scala, comprendendoli sia concettualmente (in base alle sue capacità

cognitive) sia attraverso l'esperienza diretta; non ci riferiamo soltanto alla mente ordinariamente intesa.

Le esperienze fondamentali della mente sincronizzata restano impresse con forza e chiarezza. Questa è una conoscenza diretta, che può essere tradotta in concetti basati sulla nostra esperienza, piuttosto che in idee e spiegazioni altrui. Ed è proprio questa una delle differenze essenziali tra insegnamento ed educazione.

L'uomo non sa ravvisare congelato nelle cose il pensiero vivente: il pensato dell'universo che egli può ripensare, essendo questo il suo compito, ma che egli pensa come un impensabile, o cosa. Può ritrovarlo vivente soltanto se in sé ritrova la vita: è un evento simultaneo. Per cui, se, guardando il seme di una pianta, egli attentamente mediante immagine pensa il suo sviluppo in albero, fiori e frutti, può giungere ad avere vivo innanzi a sé il pensiero di ciò che quel seme, in effetto, invisibilmente contiene. Quel che si anima nel pensiero coincide con ciò che nel tempo si manifesterà, essendo compiuto nell'essenza.

Massimo Scaligero

Mulaprakriti e la struttura spaziale

La Mulaprakriti è un oscillatore perpetuo, unità base del principio di dinamicità infinita. È l'oscillazione primordiale da cui si originano tutte le altre oscillazioni, cioè organizzazioni vibratorie pre-cosmiche e cosmiche. Sia il *Purusha*, sia la *Prakriti*, così come altri aspetti dello Spazio, rappresentano un insieme specificamente strutturato di *Mulaprakriti*.

Essendo composto interamente da *Mulaprakriti*, lo spazio non è un vuoto statico, ma una rete dinamica di

vibrazioni, in cui ogni punto è connesso agli altri in un'unica struttura coerente e indivisibile.

Tutti i fenomeni cosmici – galassie, stelle, sistemi stellari e solari – sono costituiti da *Mulaprakriti*, così come gli organi di senso e il cervello, che permettono la percezione; questa è un'indicazione su cui merita riflettere per comprendere cos'è la percezione e perché possiamo percepire il “mondo esterno”.

Le unità di *Mulaprakriti*, paragonabili a cubi Lego, consentono la costruzione di varie strutture. La *Mulaprakriti* costituisce, cioè, la base degli elementi che la scienza definisce come: massa di Planck, quark, nucleoni, leptoni, fotoni... *Mulaprakriti* è anche alla base delle quattro forze fondamentali: gravità, forza elettromagnetica, forza nucleare forte e debole. A sua volta, presa singolarmente, la *Mulaprakriti* è assimilabile all'unità fondamentale di carica.

Nel contesto dello stato compressivo massimo, cioè nell'ambito dell'Origine (*Nirguna, Ein*), la *Mulaprakriti* forma la super massa del buco nero, la quale deriva dalla sovrapposizione delle unità *Mulaprakriti*. Questo spiega l'unità tra *ParaShakti* e *ParaShiva* nel Shivaismo, e tra *Radha* e *Krishna* nel Vaishnavismo. In questo contesto, Krishna non è da intendere come Vishnu o come un suo avatara, ma come il Dio supremo stesso, secondo l'interpretazione del Krishnaismo (una corrente del Vaishnavismo).

Riflettere su *Mulaprakriti* tramite i termini *Radha* e *ParaShakti* può aprire nuove prospettive.

La *Mulaprakriti* è come l'argilla primordiale usata da un vasaio. Prima che l'argilla venga modellata in forme

diverse, esiste semplicemente come materia potenziale, essenziale per ogni forma futura.

Mulaprakriti, Dharma e karma

Strutturate in modo specifico, le unità di Mulaprakriti formano una rete indivisibile che regge le leggi dello Spazio, fungendo da Substrato. Questo è il Dharma: lo Spazio organizzato in modo tale da mantenere l'equilibrio necessario affinché lo Spazio stesso permanga in modalità di oscillatore perpetuo. Il Karma, a sua volta, è composto da Mulaprakriti non più, o non ancora, sincronizzate in modalità Dharma, ovvero da oscillazioni che non hanno ancora raggiunto un'organizzazione coerente.

Mulaprakriti e la scienza del tutto

La Mulaprakriti, intesa come "costante spaziale", è un principio unificatore fondamentale per una scienza del tutto. Essa ingloba tutte le leggi dello Spazio, eliminando la necessità di dimensioni fisiche separate e consentendo una descrizione basata su principi invarianti a tutte le scale. Le sue proprietà sostengono oscillazioni bilanciate e auto-simili, garantendo coerenza ed equilibrio nelle interazioni spaziali. Interpretata come unità fondamentale, permette di interpretare lo Spazio senza strumenti matematici complessi, utilizzando solo operazioni essenziali.

Spirito e materia

Mulaprakriti, o Materia Radice, è l'unità fondamentale che costituisce sia lo Spirito sia la materia intesa in senso ordinario, cioè come realtà fisica dotata di estensione, massa ed energia. Questi due aspetti sono diverse configurazioni dello stesso “mattoncino” *Mulaprakriti*. È essenziale non concepire lo Spirito come posizionato sopra e la materia sotto.

Inteso come Origine (Nirguna, primo aspetto Aikaantha), lo Spirito trascendente rappresenta la massima massa, data dalla sovrapposizione del maggior numero di vibrazioni di *Mulaprakriti*. Lo Spirito immanente, inteso come Mahad, corrisponde invece alla massima massa immanente, ovvero la Massa di Planck, che nel *Secret of Sankhya* è sia massa che energia. Riflettere su questo può trasformare la comprensione di Spirito, materia e del loro rapporto.

Pratityasamutpada

La *Mulaprakriti* costituisce il fondamento di ciò che, nel Buddhismo, è definito *Pratityasamutpāda*, ovvero il "sorgere in relazione a".

Nessun elemento della Totalità possiede un'esistenza indipendente.

Per comprendere più approfonditamente il *Pratityasamutpada*, si può riflettere sulla relazione tra il Cubo Massimo, inteso come Totalità, e i cubi minimi, intesi come unità di *Mulaprakriti* (vedi il paragrafo: “La Tassellazione dello Spazio”), tenendo presente che tutto è connesso attraverso la Legge del Dharma e vibra come un unico insieme, funzionando come un oscillatore perpetuo.

In modo schematico, il *Pratītyasamutpāda* è rappresentato dall'Esagono *Sāṅkhyā*, un tema a cui è dedicato un capitolo.

Induismo e cabala

A nostro avviso, la Mulaprakriti può essere considerata l'equivalente della Shekinah nella Cabala.

In questo sistema mistico dell'ebraismo, la Shekinah agisce come ponte tra il trascendente (Dio nella Sua infinita essenza) e l'immanente (Dio nel mondo). Ciò trova corrispondenza nel fatto che la Mulaprakriti è l'unità fondamentale del Tutto, comprendendo sia il Dio Trascendente (Origine, Nirguna,) sia l'Immanente (Cosmo).

Un tema centrale nella Cabala è l'esilio della Shekinah. A causa del peccato umano, essa è vista come separata dalla sua fonte divina, richiedendo la redenzione spirituale e la restaurazione dell'unità divina. Attraverso la preghiera, lo studio della Torah e le buone azioni, i devoti contribuiscono alla sua redenzione e alla riparazione del mondo – o riconfigurazione dell'universo (*Tikkun Olam*) – rappresentando sia la sofferenza della separazione (esilio), sia la speranza dell'unione (redenzione).

Consideriamo che la Mulaprakriti diventa immanente quando perde la sincronizzazione con il Trascendente, ossia quando non è più organizzata in modalità Trascendente. Questo avviene con la dinamica Andhatamishra, equivalente allo Tzimtzum nella Cabala. Si tratta di una necessità dello Spazio per mantenersi come oscillatore perpetuo che include sia il Trascendente sia l'Immanente. Il processo di redenzione consiste nella risincronizzazione della Mulaprakriti per la sua reintegrazione nel Trascendente, un processo ineluttabile che,

per quanto riguarda l'uomo, può essere favorito da un approccio consapevole alla vita.

Secondo la tradizione ebraica, la Shekinah è vicina e soffre con il popolo ebraico, un fatto che illustra come la Mulaprakriti, essendo l'unità fondamentale del tutto, non possa essere distante da nulla. La Shekinah, associata alla forza creativa e sostenitrice, ha ruoli di nutrimento e sostentamento essenziali per la creazione e il mantenimento dell'ordine cosmico. Consideriamo che quando prevale la forza di espansione, la Mulaprakriti si manifesta come forza realizzatrice del Cosmo, nutrendolo e mantenendolo, ma sempre in funzione dell'oscillatore perpetuo e della reintegrazione delle Mulaprakriti che compongono l'Immanente nel Trascendente.

Il Substrato: il Corpo della Trinità

*Quello che un uomo chiama Dio,
un altro chiama le leggi della fisica.*

Nikola Tesla

Il substrato rappresenta la base fondamentale dello spazio, una rete complessa di elementi che interagiscono in modo coerente. L'elemento fondante dell'intero substrato è la Mulaprakriti.

Il Substrato esiste da sempre come un continuum senza interruzioni. In linea di massima, il substrato è ciò che comunemente si intende come mondo spirituale.

Il Substrato può essere immaginato come un tappeto invisibile. Non è sperimentabile dagli organi di senso fisici, ma può essere riconosciuto da noi. In quanto entità sovrasensibili siamo aspetti del Substrato, perciò lo conosciamo sempre. Il concetto di riconoscimento va perciò inteso come un processo che dal sensibile porta a far emergere il sovrasensibile.

La funzione primaria del substrato è quella di essere un oscillatore perpetuo, con due aspetti fondamentali: lo stato di oscillazione immanente (sequenzialità) e lo stato oscillatorio trascendente (simultaneità).

Nel substrato non esiste velocità lineare né trasporto fisico di oggetti: quando si verifica un'ostruzione al mantenimento dello stato risonante, avviene un trasferimento di insiem i vibrator i al tasso di oscillazione C (296575966) del

Substrato che è un “equivalente” della velocità della luce. Più precisamente, non c'è un vero trasferimento: le vibrazioni non si spostano da un punto all'altro, ma trasferiscono valori per mantenere l'equilibrio assiomatico del substrato.

La varietà dei fenomeni nell'universo è determinata dalle diverse aggregazioni vibrazionali nel substrato. Rispetto al mondo percepito attraverso i sensi fisici, il substrato nasconde un'illimitata gamma di fenomeni coerenti.

Concentriamoci sul sesto chakra, poi immaginiamo un telaio su cui viene tessuto un arazzo complesso. Il telaio non è visibile nel prodotto finale, ma è essenziale per la struttura e la coerenza dell'arazzo. Il Substrato è come il telaio, invisibile ma fondamentale per la manifestazione dei fenomeni sensibili.

Rete di Indra

Il concetto di Substrato, e più specificamente l'aspetto Prakrithi, si può approfondire meditando sulle raffigurazioni della rete di Indra. Questa rete, proveniente dalle tradizioni buddhista e induista, simbolizza l'interconnessione e l'interdipendenza di tutti gli elementi dell'immanente e di conseguenza il suo collegamento con il Trascendente. Comprendere la rete di Indra favorisce una maggiore consapevolezza delle nostre azioni e delle loro ripercussioni globali.

Attività del Substrato

Nella struttura del Substrato, l'organizzazione dell'energia e dell'interazione segue un processo progressivo di livelli. Ogni livello rappresenta una fase specifica di organizzazione delle oscillazioni fondamentali (Mulaprakriti) che compongono il Substrato. Questo schema si basa sulla

Simultaneità del Nucleo Trascendente del Substrato e si esprime in modo sequenziale seguendo leggi precise, dove ogni passaggio introduce nuove dinamiche di propagazione dell'energia.

Il Nucleo è l'Origine (Trascendente, Nirguna, primo aspetto di Ain, Purusha), caratterizzata dal prevalere della forza compressiva (Thamas). Dopo l'apice (Andhatamishra) dell'attività compressiva, inizia la radiazione delle Mulaprakriti, cioè la fase espansiva (Sattva). Segue una fase di oscillazione intensa, coerente e armonica, detta risonanza primaria ($C = 296575966$), che funge da base per tutte le interazioni successive. La risonanza primaria è il principio che regola la trasmissione dell'energia nello spazio attraverso un ciclo oscillatorio coerente.

A questo punto si attua Mahad (Massa di Planck, Kether dalle tre Teste), che rappresenta la prima organizzazione coerente immanente delle strutture vibrazionali. Mahad funge da ponte tra la radiazione di Mulaprakriti e la formazione dei successivi sette livelli.

Da questa transizione emergono progressivamente sette livelli di stati interattivi, caratterizzati da coerenza e armonia. Essi sono direttamente collegati alla Saptha Prakrithi e rappresentano fasi di organizzazione strutturale attraverso cui l'energia si armonizza e si stabilizza. Le forme d'onda oscillanti si sovrappongono fino a raggiungere il settimo livello, dove la densità massima equivale al potenziale nucleare massimo. A questo punto, l'energia cessa di comprimersi e inizia a irradiarsi ed espandersi.

Superati questi sette livelli, l'espansione prosegue fino al sedicesimo livello, segnando una soglia critica di transizione. Qui l'energia si diffonde in un nuovo stato, in cui

le oscillazioni si propagano oltre il sistema locale. A questo punto, la struttura dell'interazione si modifica, portando a una transizione in cui l'energia si distribuisce con una maggiore libertà rispetto ai livelli precedenti. La coerenza delle oscillazioni lascia progressivamente spazio a un'espansione più ampia, in cui gli stati si diffondono e si dinamizzano, superando i vincoli delle fasi precedenti.

La progressione ciclica dei livelli interattivi

I livelli menzionati sono fasi di organizzazione ciclica fondate su dieci conteggi fondamentali della Mulaprakriti, approfonditi in un capitolo dedicato. A partire da questa sequenza di dieci passaggi, le interazioni si sviluppano in modo esponenziale attraverso successive potenze di dieci: 10^1 , 10^2 , 10^3 e così via. Questi valori esprimono le possibilità combinatorie tra insiemi di dieci conteggi.

Dal punto di vista cabalistico, i 10 conteggi richiamano le 10 *Belimà* indicate nello *Sepher Yetzirah*, mentre i livelli esponenziali si ricollegano al concetto degli Alberi della Vita contenuti all'interno di altri Alberi della Vita, come in una struttura a matrioska, intesi come configurazioni progressive dello sviluppo auto-simile e a invarianza di scala del Substrato.

Ogni livello è quindi una configurazione dinamica, in cui si accumulano progressivamente interazioni vibranti coerenti. I sette livelli rappresentano stadi di compattazione ordinata e stabilità crescente; i successivi nove accompagnano l'energia in un processo di transizione radiante, che culmina nel sedicesimo livello. In questa visione, ogni passaggio segna un'evoluzione nell'organizzazione energetica, fino alla piena realizzazione della struttura ciclica coerente del Substrato.

Metafora dello stagno: una visione intuitiva

Immagina un lago perfettamente calmo, con un punto centrale immobile, simile al cuore silenzioso dell'acqua. Questo punto rappresenta l'Origine (Nirguna), che all'apparenza non si muove, ma al suo interno possiede una forza compressiva (Thamas) che mantiene l'equilibrio.

A un certo punto, una spinta invisibile genera un'oscillazione crescente fino a rilasciare un'onda iniziale che si espande verso l'esterno. Questa è la radiazione di Mulaprakriti, la prima fase dell'espansione dell'energia.

Ma questa espansione non è caotica: le onde si propagano in cerchi concentrici mantenendo un ritmo preciso. Questa fase è la risonanza primaria.

A questo punto entra in gioco Mahad (massa di Planck), una corrente nascosta che guida le onde verso una disposizione stabile. Da questa dinamica emergono i sette livelli successivi di propagazione di Saptha Prakrithi, un processo unitario di propagazione coerente.

Dopo un certo punto, l'ordine delle onde si allenta: la propagazione si espande oltre la struttura iniziale, aprendo una nuova fase. È come se, superata una certa distanza, l'energia si liberasse dai vincoli precedenti. Questo rappresenta la transizione oltre il settimo livello, in cui l'energia inizia a espandersi liberamente.

L'onda continua a propagarsi fino a raggiungere un sedicesimo livello, una soglia critica: qui il moto non è più regolato da una struttura precisa e si diffonde spontaneamente nello spazio. È il momento in cui la vibrazione si espande senza più vincoli, raggiungendo nuove dimensioni di propagazione.

Nota importante: Questa metafora aiuta a visualizzare il processo, ma il comportamento dell'acqua in uno stagno non riproduce fedelmente i meccanismi descritti nel modello del Substrato. Resta comunque un'immagine utile per cogliere intuitivamente i principi di espansione, coerenza e transizione delle onde.

Per approfondire la comprensione del Nucleo (Nirguna, Trascendente) del Substrato, visualizza il Centro della nostra galassia, poi allarga il campo visivo per percepire l'intera galassia. Questo aiuta a interiorizzare che il nucleo di una galassia è stabile e non mostra le stesse dinamiche di oscillazione delle stelle nelle braccia della galassia. Importante: ciò che percepiamo attraverso gli organi di senso fisici non è il Substrato.

Sette livelli vibrazionali in una sfera

Nell'esempio del lago, abbiamo usato l'immagine delle onde concentriche come semplificazione bidimensionale. Tuttavia, ciò che avviene realmente è un processo tridimensionale, in cui i sette livelli vibrazionali si strutturano all'interno di una singola sfera coerente, non come oggetti geometrici separati, ma come stati di coerenza energetica interconnessi.

Questi livelli condividono lo stesso centro, ma si distinguono per il grado di coerenza e intensità vibrazionale. Immaginali non come strati separati, ma come modi

vibrazionali interni alla sfera, in cui ogni livello rappresenta un grado di organizzazione dell'energia.

Secondo il Secret of Sankhya, la struttura cubica rappresenta la configurazione Oscillatoria di Mahad (L5), in cui le oscillazioni sono sincronizzate in una direzione su un asse e in due direzioni sugli altri due assi. Questa sincronizzazione garantisce una coerenza tridimensionale stabile, ma non assoluta come quella di Purusha (L6), in cui le oscillazioni sono sincronizzate in entrambe le direzioni su tutti e tre gli assi. Quando la sincronizzazione si riduce ulteriormente, da tre direzioni a due (cioè su due assi), il movimento residuo si distribuisce isotropicamente, dando origine a una struttura sferica coerente. All'interno di questa sfera, l'energia si auto-organizza in sette livelli vibrazionali successivi, non separabili spazialmente, che emergono come armoniche coerenti di un'unica configurazione energetica.

Substrato e TV

Il Substrato può essere paragonato a uno schermo televisivo. A occhio nudo non possiamo discernere i pixel, ma questi, accendendosi, mostrano immagini, ovvero ciò che noi stessi elaboriamo come immagini.

Spegnendo² la TV, ci ritroviamo con un esempio metaforico del passaggio dal mondo sensibile al mondo sovrasensibile. In questo contesto, possiamo dire che appare il Substrato.

È ovvio che debba esserci qualcosa nello schermo che consente la formazione delle immagini, anche se noi non

² “Spegnere la TV” (così come “accenderla”) sono espressioni curiose, che non corrispondono esattamente ai fatti; fanno parte del culto dell’(auto)ipnotismo concettuale.

vediamo direttamente di cosa si tratti. Ma così come un ingegnere può avere un'idea molto chiara del funzionamento di uno schermo, così anche noi possiamo comprendere con precisione come funziona il Substrato.

La TV come strumento di consapevolezza

Guardare la TV in modo illuminante è un'opportunità per aumentare il grado di consapevolezza.

Per trasformare il semplice guardare la TV, smettendo di identificarsi con ciò che si percepisce e trasformando la visione in contemplazione illuminante, possiamo seguire questi passi:

- Testimoniare consapevolmente il susseguirsi delle immagini sullo schermo. Utilizzarle, cioè, come strumento meditativo per sviluppare la capacità di testimoniare.

- Riflettere consapevolmente. Considerare che la percezione: televisore, appare nella nostra percezione-mente.

Possiamo poi domandarci:

Dove appare la TV? → Nella stanza.

Dove appare la stanza? → In me, a me.

Chi sono?

- Riconoscere che i corpi dei protagonisti del film appaiono sullo schermo della TV, così come i corpi che percepiamo (più precisamente: le percezioni dei corpi) appaiono in noi, nello schermo chiamato percezione-mente.
- Comprendere che, così come gli avvenimenti del film non sono reali, allo stesso modo non lo sono gli avvenimenti della vita, ovvero la percezione degli eventi; o meglio: le percezioni che definiamo eventi. Ciò che percepiamo attraverso gli organi di senso

come universo non è l'universo, ma la percezione universo.

Intesa nel senso ampio del termine, la Realtà è il Substrato in generale, mentre, nel senso stretto del termine, è l'Origine (Nirguna, Purusha, Trascendente).

Ciò non significa che la vita terrestre, la mente, le emozioni e il corpo fisico vadano negati perché irreali. Anzi, sono elementi che vanno valorizzati, cioè fruiti in funzione dell'umanizzazione. La vita terrestre è indispensabile per maturare spiritualmente, poiché, attraverso la struttura psicofisica, impariamo a gestire la realtà sensibile, fino al punto da non avere più bisogno di incarnarci. La vita terrestre è una benedizione, per quanto drammatica possa essere in alcuni casi.

- Riconoscere che, così come la nostra struttura psicofisica osserva le immagini sullo schermo televisivo e le immagini della vita in generale, così l'Identità che Siamo (Purusha) testimonia il Proprio esprimersi cosmico: Noi testimoniamo noi. La capacità di percezione sensibile e la cosiddetta autocoscienza cerebrale sono riflessi della Coscienza dell'Identità. Attraverso la struttura psicofisica osserviamo il temporale dal temporale, mentre, in quanto Identità, siamo Eterni Testimoni del temporale dall'atemporale: si tratta del rapporto tra Simultaneità e Sequenzialità.

*La realtà è sempre con voi;
non è necessario aspettare per
essere ciò che voi siete.*

Nisargadatta Maharaj

Cavalli e pixel

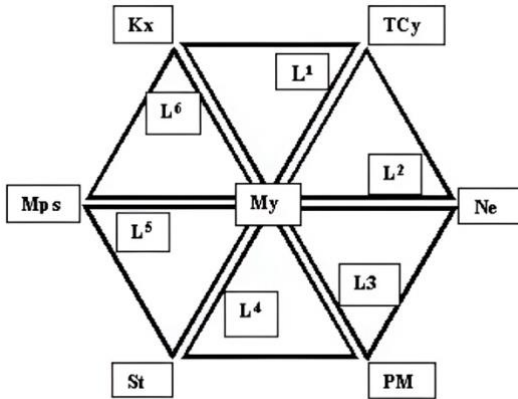
Ovviamente, i cavalli di un film western non corrono sullo schermo, né dentro lo schermo.

Tuttavia, riflettere su questa ovvietà può aiutare a comprendere meglio il Substrato, nel quale, come precedentemente indicato, non esistono velocità lineari né trasporto fisico di oggetti.

I “cavalli sullo schermo” non si spostano realmente (anche perché non sono cavalli), ma semplicemente i pixel dello schermo si accendono diversamente, generando la percezione-interpretazione di cavalli che corrono.

Se i cavalli corressero realmente nello schermo, dovrebbero uscire dallo schermo, e ce li ritroveremmo in casa.

Esagono Sankhya



L'esagono Sankhya rappresenta schematicamente le interazioni tra gli elementi del Substrato, collegando la scienza e la Trinità.

Si basa su L, una costante che rappresenta un tasso di cambiamento stabile. Questo sistema può essere immaginato come un metronomo che mantiene un ritmo costante, regolando il circuito esagonale e garantendo coerenza e unità nel sistema.

Ogni livello, da L6 a L1, riflette una diminuzione progressiva della coerenza rispetto allo stato originario L6:

- L6 (Kx): Rappresenta Purusha, lo stato Trascendente (*Origine, Nirguna*); il buco nero.
- L5 (Mps): È Mahad Prakriti, la massa di Planck.
- L4 (St): Sono i sette livelli di transizione dello stress.
- L3 (PM): È Saptha Prakrithi, il livello delle particelle nucleari, comprendente neutroni e protoni, ma è anche l'ambito degli elettroni (Mahad Vikrithi).

- L2 (Ne): È il piano dei neutrini (Saptha Vikrithi).
- L1 (TCy): Livello con una sola direzione sincronizzata; TCy è l'unità base del tempo ciclico.
- My: Al centro dell'esagono si trova My, che rappresenta Mulaprakriti, l'unità di base dello spazio.

Chiarimento sulla struttura assiale: Kx (Purusha) è L6 perché sincronizzato in due direzioni su tutti e tre gli assi, mentre Mahad (massa di Planck) è L5 perché sincronizzato in due direzioni su due assi e in una sul terzo. L4 rappresenta una sincronizzazione su due assi in entrambe le direzioni e così via sino a L1. Ogni valore L indica il numero totale di assi-direzione su cui sono sincronizzate le oscillazioni.

Nota su L3: L3 è associato a due elementi distinti ma interconnessi: PM e Mahad Vikrithi.

Rappresenta il livello in cui Mahad Prakrithi (Mps) si articola in due modalità vibrazionali:

- PM, il livello delle particelle nucleari (protoni e neutroni), noto anche come Saptha Prakrithi, rappresenta la componente stabile e "respirante", cioè coerente ma non radiante, della struttura nucleare.
- Mahad Vikrithi (Me), corrispondente all'elettrone, è una manifestazione oscillatoria radiante.

Questo livello costituisce una zona di confine vibrazionale, in cui PM esprime la coesione strutturale nucleare, mentre Me segna l'inizio della propagazione radiante coerente. Entrambi coesistono nel livello L3 come aspetti complementari di una stessa oscillazione del campo.

Due interfacce

Il Substrato comprende anche elementi che non sono rappresentati sull'Esagono Sankhya:

1. Linga-Bhava (Yoni): Rappresenta l'interfaccia tra stati compressivi (Linga) e stati risonanti-espansivi (Bhava).
2. Abhiman-Ahankara: Costituiscono l'interfaccia che regola il passaggio tra gli stati Tamas (compressione) e Sattva (espansione), attraverso la fase Rajas (risonanza).

Elemento	Stato	Massa Massima/Minima	Dominio in Fisica
Purusha	Stato di Andhatamishra	Massa Massima in stato di Buco Nero	Nessun equivalente in fisica
Prakriti Mahat	Stato di Moha	Massa Massima in stato coerente	Dominio dei quark adronici
Prakriti Sapta	Stato di Maha Moha	Massa Massima in stato risonante	Dominio nucleare-adronico
Vikriti Mahat	Stato di Moha	Massa Minima in stato coerente	Dominio dell'elettrone leptone
Vikriti Sapta	Stato di Maha Moha	Massa Minima in stato risonante	Dominio del neutrino leptone
Moolaprakriti	Stato di Vikaro	Massa Minima in stato trasmigratorio	Nessun equivalente

Corrispondenze tra i termini Sankhya
e i concetti della fisica moderna³

³ Tabella tratta da: Secret Of Sankhya: Acme Of Scientific Unification, G. Srinivasan.

Esagono Sankhya e altre tradizioni

L'esagono Sankhya rappresenta ciò che nella Cabala è indicato con i concetti: Ain, Ain Soph, Ain Soph Aur e Albero della Vita.

In questo schema, Kx corrisponde all'Origine (Trascendente, Nirguna, Purusha). L'Esagono rappresenta quindi l'Essere nello Stato Originario (Kx) e il Suo apparire, senza diventare mai altro da Sé. L'Esagono indica quindi che non esiste né divenire né non Essere.

L'Esagono Sankhya simboleggia anche il nostro esprimerci: il Purusha è l'Identità Eterna, mentre gli altri elementi sono la Sua (Nostra) espressione. Quando ci riferiamo al Purusha dobbiamo considerare che non esiste un unico Purusha, ma innumerevoli Purusha, che formano il piano esistenziale dei Purusha, cioè l'Origine (Nirguna, Trascendente).

L'Esagono rappresenta l'attuazione della legge del *Dharma*, che si manifesta su diverse scale in modo invariante e auto-simile.

L'esagono è anche una rappresentazione del circuito Kundalini scaturente dal Purusha.

L'esagono Sankhya descrive anche la struttura dei chakra, strumenti di organizzazione delle vibrazioni trasmigranti (*Mulaprakriti non più in modalità Trascendente*) scaturite dal Purusha, permettendo la loro reintegrazione attraverso il circuito di involuzione-evoluzione.

L'esagono può essere visto come un indicatore dei vari livelli di iniziazione, basati su autoevidenza e autoconstatazione. L'iniziazione al Purusha è superiore a quella al Mahad Prakriti, che a sua volta supera quella alla

Saptha Prakriti. Le iniziazioni possono essere intese sia come esperienze a carattere mistico o esoterico, sia come processi basati su principi concreti e assiomatici.

Le sette metamorfosi della Terra

L'esagono Sankhya illustra anche il processo delle sette metamorfosi della Terra: Antico Saturno, Antico Sole, Antica Luna, Terra Marte, Terra Mercurio, Futuro Giove, Futura Venere e Futuro Vulcano. Questi stadi rappresentano le vibrazioni trasmigranti scaturite dallo Stato Supremo (Purusha, Kx) e il loro cammino verso la reintegrazione in esso. È cruciale evitare l'illusione del divenire.

Le otto fasi (ovvero sette conteggiando la Terra come unica fase) descritte non simboleggiano il divenire o la creazione, ma piuttosto l'espressione di un potenziale intrinseco in Purusha.

È importante riconoscere che, in realtà, siamo un Purusha caratterizzato dalla Simultaneità. Indipendentemente dalla durata apparente del processo di metamorfosi terrestri, per Noi Identità rimane costantemente il Presente (Simultaneità). È vitale non identificarsi con la sequenzialità e assicurarsi che essa non oscuri la nostra innata, o meglio: mai nata, Simultaneità. In questo modo, la sequenzialità diventa un mezzo trasparente per manifestare la Simultaneità che Noi siamo.

Non identificarsi con la sequenzialità implica la presenza della Prospettiva-Identità, approfondita in un capitolo dedicato. In caso di assenza di questa prospettiva è comunque essenziale ricordare che, in Realtà, siamo la Trascendente Simultaneità. Questo non deve restare un

semplice esercizio concettuale, ma favorire l'emergere della Prospettiva Identità.

Esagono e gerarchie evolutive

All'interno dell'esagono Sankhya trovano posto le gerarchie evolutive: Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potestà, Principati, Arcangeli e Angeli, i cui corpi sono composti da massa di Planck, quark, neutroni, protoni, elettroni, neutrini e fotoni.

Poiché l'esagono Sankhya rappresenta anche il processo di desincronizzazione delle Mulaprakriti (fase di involuzione) e la successiva risincronizzazione delle stesse, le gerarchie evolutive si configurano come modalità organizzative in cui a variare è il grado di sincronizzazione.

L'uomo immanente rappresenta la decima gerarchia. Tuttavia, in quanto Essere Trascendente, l'umano pre-cosmico (Purusha) trascende ogni gerarchia evolutiva. L'Uomo Trascendente racchiude in sé tutte le nove gerarchie evolutive. Come uomini immanenti dobbiamo invece imparare a operare sempre meglio come Angeli, Arcangeli...fino ai Serafini.

Per questo si afferma che l'uomo possiede autocoscienza, mentre le gerarchie evolutive sono espressioni della Coscienza, prive quindi di possibilità di arbitrio. In questo contesto, l'autocoscienza dell'uomo non va intesa come aspetto cerebrale, ma come Coscienza di Sé del Purusha (Essere Umano pre-cosmico).

In quanto Identità, siamo Simultaneità, mentre le gerarchie evolutive rappresentano aspetti della Sequenzialità, intesa come ritmo perfetto dell'ordine operativo. Collaborare

con le gerarchie evolutive significa umanizzarsi per riconoscersi come Umano pre-cosmico.

Collaborazione, non concorrenzialità

L'esagono Sankhya, o meglio, l'ambito a cui esso indica, rappresenta un sistema perfettamente bilanciato, in cui ogni unità si basa sul valore centrale My.

Questo può essere paragonato a una comunità armoniosa, in cui ogni membro contribuisce al benessere comune.

Tutti gli elementi dell'esagono partecipano alla stabilità del Substrato. Questo dimostra che, a differenza della collaborazione, la concorrenzialità non è un principio esistenziale reale.

Se prendiamo in prestito l'espressione "gerarchie spirituali", possiamo dire ciascuna contribuisce al perpetuarsi della comunità, poiché tutti lavorano insieme per il bene comune.

Gli ostacolatori (come intesi nell'Antroposofia) sono dinamiche, o entità, che si oppongono al Dharma e, di conseguenza, favoriscono il Karma. Non compiere la propria funzione costituisce la radice del male, che tuttavia è relativo: alla fine, anche i processi decaduti – ossia quelli che hanno deviato dal Dharma – vengono integrati dal Substrato. In ultima istanza, ogni processo, compreso l'esprimersi dharmico sul piano immanente, è destinato a reintegrarsi nel Trascendente.

Il concetto di ostacolatori può essere inteso come non collaboratori della Legge del Dharma. Gli ostacolatori sono quindi fuorilegge cosmici, che però hanno una loro funzione.

Spiritualizzazione del corpo fisico

Mi apro alla spiritualizzazione del corpo fisico.

Un ostacolo alla collaborazione evolutiva è la tendenza a trascurare la funzione spirituale del corpo fisico, elemento essenziale per il processo di umanizzazione.

Spesso percepito come un semplice veicolo materiale, il corpo è in realtà intimamente connesso ai processi spirituali primari. È strettamente legato al Mahad (massa di Planck, Atma) e, come indicato da Rudolf Steiner, la sua “trasformazione” in Atma (Uomo Spirito) è un passaggio determinante per la realizzazione spirituale.

Per comprendere meglio questo processo, è fondamentale considerare che l'Atma rappresenta lo stato di massima coerenza immanente possibile. L'essere umano è dunque chiamato a elevare il corpo fisico, trasmutandolo in una forma superiore di coerenza.

Il corpo fisico non è una semplice struttura biologica da superare o trascurare nel percorso spirituale, ma un elemento in cui integrare la spiritualità più elevata. La spiritualizzazione del corpo fisico è l'aspetto più profondo della risurrezione.

Spiritualizzare il corpo fisico implica anche il confronto con traumi profondi somatizzati che, a livello inconscio, possono portare a *prediligere* (non per scelta, ma come reazione) un approccio alla spiritualità volto alla fuga dalla quotidianità. Così facendo, però, si accumula ulteriore karma.

A differenza delle epoche passate, in cui l'unione con il Divino era cercata principalmente attraverso pratiche

orientate a trascendere il corpo e il mondo fisico, l'uomo di oggi — in particolare l'uomo occidentale — è chiamato a evolvere il cammino spiritualizzando pienamente la vita terrestre, concretando lo Spirito nella quotidianità e spiritualizzando il corpo fisico. La via contemporanea non rinnega quella precedente, ma la prolunga in una nuova direzione: la differenza tra i due orientamenti può essere espressa come il passaggio dal perdersi in Dio al ritrovarsi in Dio.

Spiritualizzare il corpo fisico porta alla consapevolezza di sé nei piani esistenziali più elevati, fino alla possibilità di riconoscere pienamente il presentarsi della Coscienza, pur restando attivi gli organi di senso fisici e l'attività terrena. Spiritualizzare il corpo fisico permette cioè di manifestare il Supremo attraverso l'attività fisica, concettuale e sensoriale. Questo significa realizzare il Regno dei Cieli sulla Terra. Riconoscendo il Sé “sulla Terra” lo possiamo riconoscere non soltanto nel Cielo. Per comprendere meglio questo possiamo meditare sui due aspetti di Aikaantha, cioè sul Nirguna Brahman e sul Saguna Brahman.

La spiritualizzazione del corpo fisico protegge sia dal meccanicismo materialista di Arimane che dall'astrazione mistica di Lucifero. “Porta lo Spirito nella materia fisica” e lo radica in una quotidianità vissuta con piena consapevolezza, riducendo al tempo stesso il rischio di perdersi in voli pindarici legati alla spiritualità astratta.

L'automa morale

Spiritualizzare il corpo fisico significa incarnare il *Dharma* nella quotidianità, con profondo radicamento, per non produrre karma. Così si previene la condizione di *automa morale*, descritta da Rudolf Steiner come uno stato in cui

l'individuo agisce seguendo norme esterne senza autonomia né giudizio morale.

L'*automa morale* esegue codici senza riflessione né libera scelta, opposto alla libertà morale, che implica il superamento del *karma* in favore del *Dharma*. In termini cabalistici, equivale a passare dall'*Albero della Morte* all'*Albero della Vita*.

L'*automa morale* si limita a eseguire principi imposti, senza intuizione né giudizio personale, privo di libero arbitrio e pensiero creativo.

La moralità autentica nasce dalla liberazione dai vincoli esterni, permette di agire in base a impulsi e pensieri liberamente scelti. La libertà morale si realizza con l'intuizione morale, espressione di un pensiero superiore svincolato dai condizionamenti.

Tale libertà implica uno sviluppo interiore, attraverso il quale si scelgono autonomamente i valori morali che guidano l'azione. Non si tratta di obbedienza a norme imposte, ma di un agire ispirato dall'amore per l'azione stessa.

I tre Guna

Le tre modalità fondamentali attraverso cui lo Spazio si organizza sono note come guna e si distinguono in espansione (Sattva), risonanza (Rajas) e compressione (Thamas).

Sebbene Thamas sia talvolta inteso come statico o inerte, in realtà i tre guna rappresentano tre diverse forme di dinamismo. La staticità, infatti, è inesistente, poiché la Totalità è un insieme di oscillazioni (Mulaprakriti) che, per loro stessa natura, non possono essere statiche.

I tre guna sono una necessità dello Spazio. Affinché lo Spazio possa mantenere il suo stato di oscillazione perpetua, è indispensabile la presenza simultanea dei tre guna, ciascuno con una funzione specifica:

- Sattva, associato alla forza elettromagnetica, è la forza radiante che si propaga verso l'esterno con la massima velocità e intensità, trasmettendo energia oltre il confine nucleare.
- Rajas, associato alla forza elettrodebole, funge da elemento di transizione, oscillando tra il confine nucleare e il confine fluido, trasferendo forze e collegando le regioni nucleari e fluide.
- Thamas, associato alla forza nucleare forte, è una forza decelerante che agisce verso l'interno, formando il Nucleo (Trascendente, Nirguna) dello Spazio.

Questa interdipendenza viene rappresentata visivamente nell'esagono Sankhya, includendo anche le interfacce Linga – Bhava e Abhimaan – Ahankhara. Questo modello illustra la relazione tra le tre forze e il loro ruolo nel mantenere stabilità e coerenza nello Spazio.

Nota: Ribadiamo che le tre associazioni utilizzate in questo libro — Thamas come forza di coesione, Rajas come forza di risonanza e Sattva come forza di espansione — sono tratte da Secret of Sankhya: Acme of Scientific Unification di G. Srinivasan. A nostro avviso, questo testo è il più autorevole in questo campo, poiché definisce questi tre elementi attraverso equazioni assiomatiche. Chi non si sentisse a proprio agio con questi termini può semplicemente riferirsi a essi come forza compressiva, risonante ed espansiva.

Le tre fasi della molla

La metafora della molla compressa offre una chiave di lettura efficace per comprendere il ruolo dei guna nello Spazio.

Quando la molla viene compressa, si trova nello stato di Thamas, la forza di coesione che trattiene l'energia e mantiene la struttura compatta. Questa fase rappresenta il principio di stabilizzazione e resistenza alla dispersione, fondamentale per la formazione della densità e della massa.

Nel momento in cui la molla viene rilasciata, l'energia accumulata durante la compressione si trasforma in un impulso espansivo, corrispondente a Sattva. Questo principio radiante porta la molla a distendersi rapidamente, spingendo l'energia verso l'esterno con la massima intensità.

Tuttavia, l'espansione non si arresta bruscamente, ma evolve in un movimento oscillatorio, nel quale la molla inizia a vibrare avanti e indietro prima di stabilizzarsi. Questo ciclo di risonanza è il dominio di Rajas, la forza che collega e regola la transizione tra la compressione e l'espansione, mantenendo la coerenza dinamica del sistema.

A differenza dello Spazio, in cui i guna operano in una condizione di oscillazione perpetua, la molla non può vibrare all'infinito. A causa delle forze dissipative, le sue oscillazioni si riducono fino a fermarsi in uno stato di equilibrio "statico". Questo accade perché la molla rappresenta solo un segmento dello Spazio, mentre lo Spazio non può subire dispersione energetica. Dato che lo Spazio è la Totalità, dove potrebbe disperdersi l'energia? Nella molla, l'energia si disperde nell'ambiente circostante; nello Spazio, invece, la dinamica tra Thamas, Rajas e Sattva si mantiene costante, garantendo un equilibrio continuo.

Due prospettive convergenti

L'analisi dei tre Guna può essere affrontata da due prospettive complementari: quella della Mulaprakriti e quella dello Spazio. Poiché lo Spazio è costituito interamente da Mulaprakriti, le due letture risultano inseparabili. Non si tratta di visioni opposte, ma convergenti: insieme descrivono il processo di equilibrio spaziale da due angolazioni distinte, mostrando come i Guna agiscano per mantenere la coerenza del sistema.

Se considerati dalla prospettiva della Mulaprakriti, i guna – Sattva, Rajas e Thamas – rappresentano le tre modalità fondamentali di interazione della Mulaprakriti. Grazie all'interazione dinamica e perpetua dei tre guna, lo Spazio mantiene il proprio equilibrio come oscillatore perpetuo, impedendo la dispersione energetica e assicurando una costante sinergia tra le forze.



Per comprendere la relazione tra la Mulaprakriti e le tre modalità appena descritte, può essere utile meditare sull'immagine della Madonna dalle Tre Mani (Bogorodica Trojeručica), considerandola equivalente alla Shekinah, a Radha e a ParaShakti. Allo stesso modo, si può riflettere sui quattro aspetti: Aikaantha Trascendente e Immanente, Aathyantha e Atho, o, nel contesto cristiano, su Padre, Figlio e Spirito Santo, tutti composti dalla Mulaprakriti.

Va tuttavia considerato che, da un punto di vista più preciso, i quattro aspetti appena menzionati — Aikaantha Trascendente e Immanente, Aathyantha e Atho — possono essere intesi come Intelligenze che rendono possibile l'organizzazione della Mulaprakriti. In questa visione, ci troviamo pienamente nella prospettiva dello Spazio. Dal punto di vista dello Spazio, interamente costituito da Mulaprakriti, i guna assumono cioè una funzione collettiva

che assicura il mantenimento dell'equilibrio dinamico della struttura vibrazionale.

Sebbene Mulaprakriti e Spazio siano due modalità inscindibili di una stessa realtà - la Totalità Spazio - è possibile osservarli nelle loro specifiche propensioni: Mulaprakriti segue una tendenza spontanea all'espansione, mentre lo Spazio, per mantenersi stabile, si auto-organizza attraverso la dinamica di compressione e risonanza.

Affinché lo Spazio possa conservare il proprio stato di equilibrio, l'interazione continua tra i guna permette di bilanciare l'espansività della Mulaprakriti (Sattva) con le forze di compressione (Thamas) e risonanza (Rajas). Questo processo è intrinseco alla struttura dello Spazio stesso, garantendo una condizione di coerenza e stabilità.

Di conseguenza, la Mulaprakriti è strutturata in modo tale da rispondere spontaneamente all'equilibrio complessivo dello Spazio, contribuendo a mantenere la dinamica bilanciata tra le forze in gioco. Pur non possedendo una coscienza individuale, essa si adatta naturalmente alle condizioni dettate dalla struttura vibrazionale dello Spazio. La Coscienza non è una caratteristica della Mulaprakriti, bensì un tratto esclusivo del Purusha (Trascendente), che possiede coscienza assoluta sostenuta dalla massima densità compressiva (Thamas).

La Mulaprakriti ordinata secondo il Dharma

In ultima analisi, la Mulaprakriti è, per sua natura, una propensione originaria all'espansione — non come spostamento fisico, ma come tendenza a sottrarsi all'ordine strutturato. Priva della compressione ordinativa di Thamas e della risonanza ritmica di Rajas, non si integra nel sistema:

non per ribellione, ma per la sua intrinseca vibrazione dispersiva.

Quando, invece, la Mulaprakriti è contenuta e ordinata secondo la Legge dei Tre Guna — la Legge del Dharma — essa può attuarsi come principio strutturato, armonico e funzionale. Un simbolo potente di questa condizione ordinata è proprio la *Bogorodica Trojeručica* (la Madonna dalle Tre Mani), che può essere letta come rappresentazione della Mulaprakriti non più dispersiva, ma armonizzata e posta al servizio del bene collettivo, ovvero dello Spazio in quanto oscillatore perpetuo.

Eva e Lilith

Eva rappresenta l'aspetto espansivo della Mulaprakriti che, pur "spezzando" l'equilibrio originario, in quanto radiazione primaria del Trascendente, partecipa della fisiologia dello Spazio in quanto oscillatore perpetuo. Non si tratta di una ribellione distruttiva, ma di una spinta inscritta nella Legge dei Guna: un'espansione necessaria per l'equilibrio della Totalità.

Lilith, invece, è la Mulaprakriti che eccede tale spinta, sottraendosi alla dinamica ordinativa della Legge dei Tre Guna. È l'attuazione dell'espansione non contenuta, fuori dall'armonia del Dharma. Così, Lilith è una sorta di Eva "decaduta", il cui oscillare non è integrato nell'oscillatore perpetuo spaziale, ma tende a rimanerne fuori, permanendo sull'Albero della Morte.

Ciò ha una funzione evolutiva: attraverso Lilith si può realizzare la potenzialità dell'arbitrio, ovvero la possibilità di scegliere per passare dal disordine all'Ordine. La ribellione è

un impulso, non una scelta consapevole. L'arbitrio non è semplice opposizione, ma capacità di individuazione consapevole all'interno dell'armonia cosmica. Il Libero Arbitrio, invece, implica la Prospettiva Identità: l'esprimersi permanendo sulla soglia più sottile tra Immanente e Trascendente.

A livello sessuale, Eva rappresenta la forza vitale che si apre all'unione e alla fecondazione all'interno del campo ordinato della Vita, mentre Lilith incarna l'energia sessuale che si separa dalla polarità generativa, rivendicando un'autonomia assoluta. Questo aspetto, se riconosciuto e trasceso, può condurre alla reintegrazione delle forze scisse e al superamento della dicotomia tra desiderio e trascendenza.

Thamas - Forza di coesione e compressione

Thamas è la forza che opera come agente di decelerazione interna, determinando la coesione tra le unità fondamentali della Mulaprakriti. In quanto forza compressiva, contrasta l'espansione naturale di Sattva, sovrapponendo e sincronizzando le unità di Mulaprakriti. Questo processo porta alla formazione della densità, dando origine alla massa e stabilizzando il sistema in un equilibrio autosimile.

Agendo come principio di compressione, Thamas opera nella direzione del Trascendente, dal punto di vista del mantenimento delle Mulaprakriti in modalità Simultanea e del reintegro delle Mulaprakriti trasmigranti nello Stato Originario (Origine, Trascendente, Nirguna). Attraverso la sovrapposizione vibrazionale, aumenta la densità e garantisce

la coesione strutturale del sistema. Tuttavia, il Trascendente esiste a prescindere da questo processo.

L'espressione matematica che descrive Thamas è:

$$\text{Thamas} = C^{(1 + x)}$$

dove C rappresenta il tasso di oscillazione di base del substrato e $x = 0.618034$, corrisponde al reciproco del numero aureo.

Questa formulazione evidenzia come Thamas non sia una forza statica, ma un fenomeno dinamico e ciclico, in cui compressione e coerenza oscillano armonicamente secondo il principio di invarianza di scala. Regola l'interazione perpetua dello Spazio, stabilizzando il sistema attraverso un processo di sincronizzazione che mantiene l'equilibrio tra forze di espansione e coesione.

Sebbene Thamas sia spesso associato all'oscurità perché precede la Luce, non deve essere inteso come una forza negativa. Rappresenta una fase fondamentale del processo spaziale, in cui la coesione e la stabilità emergono dalla compressione primaria.

Prima dell'inizio delle cose, Tu esistevi nella forma di Tenebra (Tamas) che è oltre la parola e la mente, e da Te, attraverso il desiderio creativo del Supremo Brahman, è nato l'universo intero⁴.

Mahanirvana Tantra

⁴ Mahanirvana Tantra, Arthur Avalon, Edizioni Mediterranee.

Visualizzazioni e riflessioni

Thamas è come un direttore d'orchestra che non solo sincronizza, ma anche addensa e compatta il suono degli strumenti per creare un'armonia coesa. Se ogni Mulaprakriti fosse un musicista che suona a una velocità propria (Sattva), il risultato sarebbe caotico e dispersivo. Thamas agisce come il direttore che riduce le variazioni, allinea i tempi e compatta l'esecuzione, facendo sì che l'orchestra suoni come un'unica entità coerente. Così facendo, trasforma il suono disperso in una massa sonora strutturata e coesa, proprio come Thamas agisce sulla Mulaprakriti, stabilizzandola e creando densità e coerenza nel sistema. Va però considerato che Thamas non è l'intelligenza, ma un suo veicolo; quindi, l'esempio con il direttore non è da intendere in modo letterale.

Immaginiamo una stanza riempita da migliaia di palline rimbalzanti (Mulaprakriti in espansione Sattva). Se non ci fosse alcuna forza di contenimento, esse si disperderebbero in tutte le direzioni. Thamas agisce come una forza che riduce lo spazio tra le palline, comprimendole progressivamente e sincronizzando i loro movimenti. Questa compressione crea densità e compattezza, esattamente come avviene nella formazione della massa nel modello dei tre guna.

Pensiamo alla polvere sparsa in aria: ogni particella si muove liberamente, senza formare alcuna struttura solida. Thamas è come un collante invisibile che attira e sincronizza queste particelle, facendole aderire l'una all'altra. Questo collante non impone un ordine dall'esterno, ma agisce dall'interno, armonizzando ciò che tende alla dispersione. Con il tempo, l'aggregazione diventa sempre più densa, fino a formare una roccia solida e compatta (massa e anelasticità del sistema). Questo spiega perché Thamas è essenziale per

stabilizzare il sistema e mantenere la coesione della Mulaprakriti.

Immaginiamo che la Mulaprakriti sia latte liquido che fluisce liberamente, rappresentando la sua espansione naturale sotto Sattva. Thamas agisce come il caglio, che fa coagulare il latte, trasformandolo in una massa solida compatta. Il processo di compressione e coesione che segue forma il formaggio, proprio come Thamas genera densità e struttura con le unità di Mulaprakriti. Il formaggio diventa meno elastico rispetto al latte originario, rispecchiando il concetto di anelasticità del sistema.

Sattva (Attività radiante ed espansiva)

Sattva rappresenta il principio di espansione e propagazione radiante dell'energia. È la forza responsabile della diffusione dell'energia. Se non regolata dalle modalità di Thamas (compressione) e Rajas (risonanza), l'oscillazione Mulaprakriti si esprime in forma radiante, propagandosi spontaneamente senza vincoli strutturali. In questo senso, Sattva si contrappone alla forza coesiva di Thamas, che invece agisce comprimendo e stabilizzando le strutture.

L'espressione matematica di Sattva è:

$$Sattva = C^{(1-x)}$$

Questa formula descrive il ruolo di Sattva nella propagazione dell'energia radiante. Non si tratta di un valore statico, ma di un processo dinamico e ciclico, in cui l'energia si diffonde secondo schemi di autosimilarità e invarianza di scala, mantenendo un equilibrio coerente all'interno delle oscillazioni spaziali.

Visualizzazioni e riflessioni

L'aria calda che sale verso l'alto: immaginiamo l'aria riscaldata dal Sole che si espande e si eleva nell'atmosfera, diffondendosi liberamente e senza vincoli strutturali. Sattva è il principio che guida questo movimento spontaneo e continuo, permettendo all'energia di fluire senza ostacoli.

Una fragranza che si diffonde nell'aria: quando un fiore sboccia, il suo profumo si espande in ogni direzione senza una direzione forzata, riempiendo l'ambiente circostante in modo omogeneo e radiante. Questo riflette perfettamente il ruolo di Sattva nella propagazione dell'energia nello Spazio.

La luce di una lampada che illumina una stanza: quando una lampada viene accesa, la luce si diffonde immediatamente in ogni direzione, senza ostacoli e senza necessità di un supporto materiale. Questa immagine è un buon parallelo con Sattva, che irraggia energia spontaneamente e senza vincoli strutturali.

Un'onda sonora che si propaga nell'aria: quando un suono viene emesso, l'onda sonora si diffonde radialmente in tutte le direzioni, mantenendo una propagazione coerente e continua. Questo rappresenta bene l'impulso radiante di Sattva, che trasmette energia senza interruzioni o forzature.

Il respiro che si espande nei polmoni: quando inspiriamo profondamente, l'aria si espande nei polmoni, riempiendoli in modo naturale e uniforme. Sattva opera in modo analogo, diffondendo l'energia nel substrato in un moto armonico e autosimile.

Rajas: Forza di risonanza e mediazione

Rajas è la forza risonante che media tra Thamas (compressione) e Sattva (espansione), regolando il flusso energetico tra le due polarità. La sua funzione è mantenere la continuità delle oscillazioni nel substrato, evitando sbilanciamenti che comprometterebbero la stabilità dello Spazio. È la forza di legame elettro-debole che si sposta verso l'interno o verso l'esterno, trasferendo le forze dal centro al confine e viceversa.

Attraverso la risonanza, Rajas armonizza le interazioni tra le unità di Mulaprakriti, prevenendo squilibri che altererebbero il ciclo di oscillazione perpetua. In questo modo, rappresenta un principio di stabilizzazione attiva che garantisce la coerenza tra espansione e compressione, mantenendo l'equilibrio dinamico del sistema.

L'espressione matematica di Rajas è:

$$\text{Rajas} = C^{(x+x)}$$

Questa formula evidenzia la natura ciclica della risonanza, descrivendo il continuo scambio energetico tra le fasi di compressione ed espansione. Rajas non è un valore statico, ma un principio dinamico che mantiene l'equilibrio oscillatorio autosimile e perpetuo del substrato.

Visualizzazioni e riflessioni

Le onde del mare che si infrangono sulla riva e poi si ritirano: Rajas è la forza che regola il ritmo naturale di avanzamento e arretramento delle onde, permettendo un movimento costante tra espansione e ritorno.

Un soffietto che mantiene viva una fiamma: Rajas è il movimento che spinge l'aria verso il fuoco, regolando l'intensità della combustione e mantenendo l'equilibrio tra ossigeno e calore.

Un cuore che batte ritmicamente: il battito cardiaco rappresenta un'oscillazione regolare che garantisce la circolazione del sangue nel corpo. Rajas opera con un principio simile, mantenendo l'armonizzazione tra contrazione ed espansione.

Il respiro che alterna inspirazione ed espirazione: Rajas è la forza che sincronizza l'inalazione e l'esalazione, creando un ciclo continuo che collega il dentro e il fuori.

L'attività rajasica può essere paragonata a un pendolo in movimento: non si ferma mai a un'estremità, ma trasferisce costantemente energia da un punto all'altro, mantenendo un equilibrio dinamico senza essere né puramente compressivo né espansivo.

Relazione tra i tre guna

Le tre forze non agiscono separatamente, ma formano un equilibrio dinamico in continua interazione. Questa relazione si manifesta attraverso un ciclo perpetuo di oscillazioni, in cui compressione ed espansione si alternano in perfetta armonia.

Rajas svolge un ruolo centrale, regolando il rapporto tra Thamas e Sattva e garantendo che il sistema mantenga la sua coerenza vibrazionale, evitando dispersione di energia. Questo processo ciclico e autosimile struttura la realtà su

molteplici livelli, dalla Singolarità alle particelle subatomiche, fino alla struttura cosmica.

Visualizzazioni e riflessioni

Per rendere ancora più chiara questa dinamica universale, possiamo osservare alcuni esempi concreti che ne illustrano il principio in modo intuitivo:

- Un equilibrista che cammina su una fune tesa. La stabilità dell'equilibrista dipende dall'alternanza dei movimenti del corpo. Se si inclina troppo da un lato, deve compensare dall'altro per mantenere l'equilibrio. Allo stesso modo, le tre forze (*Thamas*, *Rajas* e *Sattva*) si regolano a vicenda, impedendo che una prevalga in modo assoluto sulle altre. *Rajas* funge da principio di regolazione, facilitando il continuo adattamento tra *espansione* (*Sattva*) e *compressione* (*Thamas*), garantendo una stabilità dinamica.

- Il respiro alternato di inspirazione ed espirazione: il respiro segue un ritmo costante: l'inspirazione espande i polmoni (*Sattva*), mentre l'espirazione li contrae (*Thamas*). La regolazione tra questi due movimenti è gestita dal *Rajas*, che mantiene il ciclo armonico. Senza questa alternanza, il processo vitale si interromperebbe. Analogamente, senza il bilanciamento tra i tre *guna*, la struttura spaziale perderebbe la sua coerenza autosimile.

- Un sistema di ingranaggi interconnessi. In un meccanismo di ingranaggi, ciascuna ruota dentata trasmette il movimento alle altre, creando un'interdipendenza tra le parti. Se un ingranaggio si blocca, l'intero sistema si arresta. *Thamas*, *Rajas* e *Sattva* funzionano in modo simile: il loro equilibrio assicura il funzionamento perpetuo dello Spazio, evitando che l'energia si disperda o si accumuli in

modo caotico. Tuttavia, mentre un sistema di ingranaggi è puramente meccanico, lo Spazio è un sistema vibrazionale, nel quale la regolazione delle forze avviene attraverso autosimilarità e coerenza dinamica.

Se questo estratto ti è piaciuto e vuoi continuare ad approfondire, puoi acquistare il libro completo su Amazon
[Andrea Pangos su Amazon](#)

Vuoi partecipare a un corso di Andrea Pangos, oppure organizzarne uno nella tua città o su Zoom?

Scrivi a: **andreapangoscorsi@gmail.com**